

4- Fare tanto, di più e in fretta.

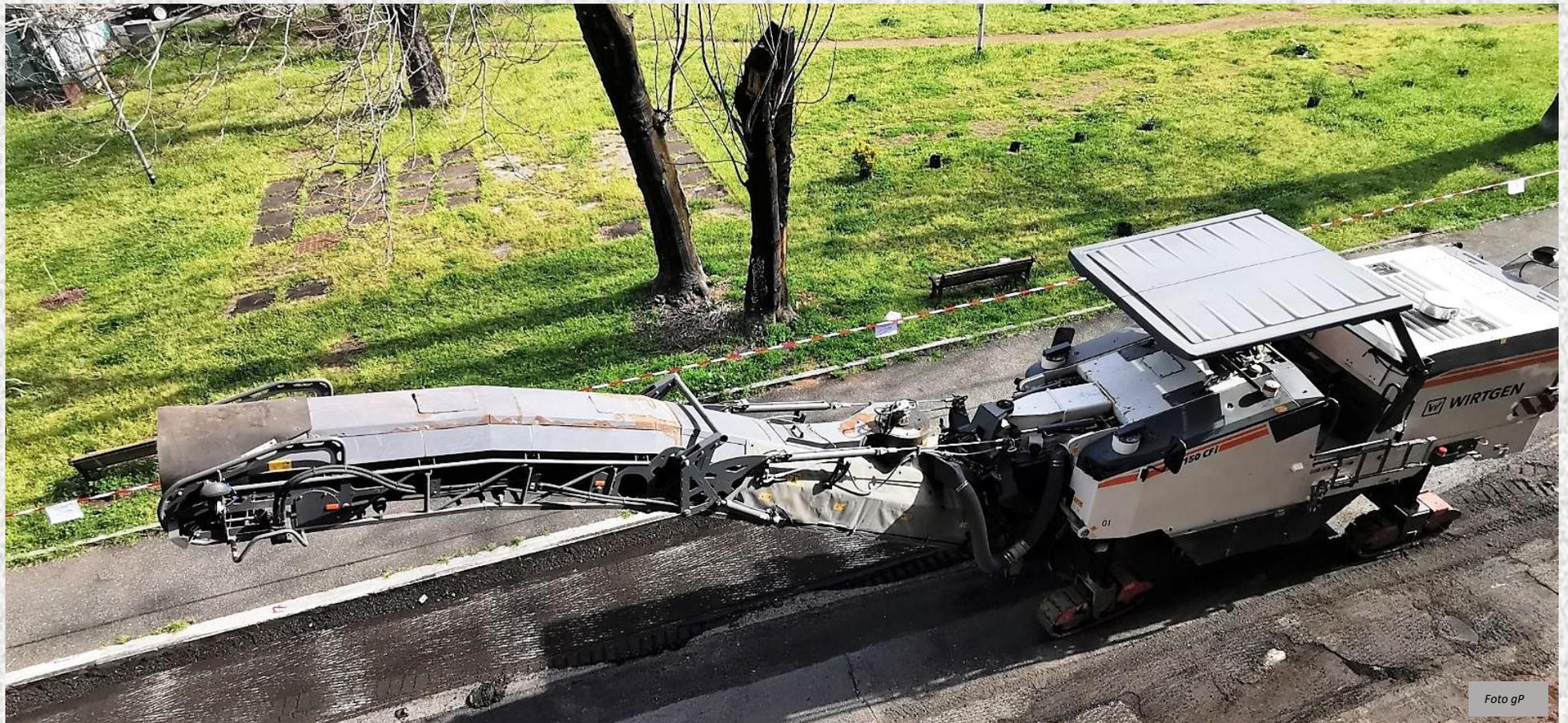


Foto gP

I filosofi antichi tra cui Democrito dicevano:

"FA' POCO SE VUOI VIVERE TRANQUILLAMENTE"

e Marco Aurelio, l'Imperatore Filosofo, ha aggiunto:

"«FA' QUANTO È NECESSARIO, E QUANTO LA RAGIONE D'UN INDIVIDUO NATO PER VIVERE IN SOCIETÀ ESIGE IN QUEL MODO CHE ESIGE» PERCHÉ CIÒ NON PORTA SECO SOLTANTO QUELLA PACE DELL'ANIMA CHE SORGE DALL'AGIRE RETTAMENTE, MA ANCHE QUELLA CHE SORGE DALL'AGIRE POCO."

Ma anche le sole idee peregrine o peggio ancora le chiacchiere inutili creano certamente disordine. Ciò che non è necessario quasi sempre è ciarpame, vanità e danno anche nei divertimenti ritenuti «innocenti»!

All'apparenza molte cose ci appaiono buone e necessarie all'immediato del tempo e dello spazio che ci sono dati, ma possono resistere ancora se le guardiamo da lontano e le confrontiamo con lo «Statuto della Natura» e dunque del Tutto?

Straordinaria quella macchina della foto, ingegnosa, costosissima ma capace di rendere molto all'Imprenditore in termini monetari e di risparmio di tempo. Cosa fa? Asfalta la strada togliendo il vecchio tappetino e sostituendolo con uno nuovo. E così la terra è privata della capacità di assorbire le precipitazioni del cielo e lasciarle accumulare nei depositi dell'acqua potabile.

È un aspetto della cosiddetta cementificazione che oltre ad impoverire esteticamente il paesaggio lo rende arido e sterile.

Noi che viviamo a Roma guardiamo cosa ha fatto la speculazione edilizia degli anni del dopoguerra: i quartieri più disumani e orrendi d'Europa! E così si seguita a fare. Amministratori comunali che passano per persone colte e democratiche hanno continuato lo scempio trasformando i piccoli parchi di quartiere in aree fabbricabili: cemento e asfalto invece di prati, siepi, alberi, airole fiorite!

Le altezze all'interno delle case sono sempre più basse per giungere ora a metri 2,70 destinati a contrarsi ancora di più in modo da poter inserire nello stesso volume complessivo del fabbricato un maggior numero di appartamenti e sempre più piccoli, così da poter ricavare più ricchezza per i costruttori e gli immobilari. Fare di più, più in fretta badando alla quantità nell'unità di tempo in modo da saziare quella sete inestinguibile di fare e di avere che possa allontanare la morte. Ma lo scongiuro della morte non serve a nulla. L'irrazionalità dell'andare contro corrente non ci salverà dalla fine e della dissoluzione di quella materia di cui siamo composti e che tanti pensano sia la sola realtà esistente: no! Il nostro corpo senza più vita ritornerà inevitabilmente al suo Tutto Materiale, com'è giusto che sia, ma guai a noi se il nostro Spirito facesse la stessa fine per la quale non è stato creato! Noi siamo fatti per l'immortalità e quindi la dissoluzione del corpo lascia libero lo Spirito -che è Sostanza Divina- di ritornare al Suo Tutto per sempre!

Dio ci ha rivelato che del nostro corpo disfatto dalla morte, disintegrato e privato del calore della vita non andrà perso neppure un'inezia (un capello), ma, nel Tempo Giusto (Kairos), trasfigurato, riprenderà Forma e Vita come Egli Stesso ha mostrato sul Monte Tabor.

Però non dimentichiamo mai che il male arrecato altrui offende anche chi lo compie oltre a che chi lo riceve; prima perché è come spuzzare un gas velenoso contro qualcuno e respirarlo insieme al malcapitato; secondo due spiriti, seppur per motivi diversi, sono privati della pace in cui si trovavano prima del gesto negativo!

L'uomo saggio e buono è "L'INDIVIDUO PIÙ CALMO E DOLCE; CON LA PROPENSIONE A DIR BENE DI TUTTI, E CIÒ SENZA STREPITO; IL SUO SAPERE È ESENTE DA QUALSIASI OSTENTAZIONE" (Marco Aurelio)

Il denaro in sé non è male ma può essere molto pericoloso se impiegato male e se caricato di un'importanza tale da farlo divenire un Totem o addirittura una Divinità capace di schiavizzare e rendere privi di ogni discernimento gli esseri umani a esso assoggettati.

La ricchezza è un condensato delle risorse naturali perché sappiamo bene che tutto deriva da esse, sia direttamente che indirettamente. Il mondo è un sistema economico chiuso e tutti i beni materiali sono racchiusi in esso: se una parte aumenta una o più parti si restringono. Ricchezza e potere sono strettamente legati l'una all'altro a doppio filo. Il potere necessita di ricchezze per poter raggiungere i suoi obiettivi e la ricchezza esige notevoli agganci «politici» per estendere la sua rete ovunque vi sia luccichio di oro.

Ma ricchezza e potere cosa sono entrambi se non espressioni del desiderio, dell'ansia di avere, di possedere; pulsioni irrefrenabili, sete insanabile al punto che chi ne è affetto tanto più ne sente il bisogno, la necessità di averne ancora e ancora senza termine?

Chi pensa prioritariamente a prendere e ad accumulare per sé non può comprendere cosa sia donare cioè cosa sia amare, cioè Quale sia l'Essenza Divina, il Padre Celeste che governa l'Universo e il Tutto Spirituale. Dio è Amore.

Il Desiderio dunque è l'essenza del peccato che s'intreccia con il terrore della morte. È la negazione di Dio! Esso va sempre a discapito di tutti che appaiono come concorrenti mortali, di più, l'ostacolo alla propria felicità, i nemici da combattere e privare di tutti i loro beni, con la forza o subdolamente con modi all'apparenza gentili e concilianti.

Quanti luoghi comuni circolano fra i ricchi e i potenti:

- I ricchi sono necessari perché danno lavoro ed elemosine a tanti che in tal modo possono vivere;*
 - Quello che possiedo me lo sono guadagnato per le mie capacità e i miei sacrifici, dunque è legittimo;*
 - Prima di morire voglio avere questo e quello;*
- sono alcuni "mantra" –con tanti altri- degli adoratori di Mammona.*

Il tempo che scorre così velocemente ci risulta sempre troppo esiguo per i bei sogni di grandezza in cantiere; e il termine dell'inesorabile e inarrestabile tempo non è che la morte. Quello sì, inopinatamente, è «proprietà privata» e inalienabile non corruttibile non schiavizzabile.

Ma forse dinanzi al potere immenso, sempre più enorme, di noi potenti, prima o poi, scenderà a patti!

Il Padre Celeste aveva voluto far toccare con mano che la genia umana non avrebbe mai accettato di convertirsi al Suo Volere di Bene a mezzo degli Aiuti Portentosi donati al Suo Popolo né delle Parole di Verità trasmesse attraverso i millenni dai Suoi Profeti. Allora sapeva che finché restava nella Sua Deità Assoluta nulla sarebbe cambiato nella caparbia umana; occorreva una dimostrazione che nascesse non più dall'alto ma da loro stessi.

"E Dio si fece Uomo e venne ad abitare fra noi."

Da lì, dal basso dell'umanità sofferente, morì, fu sepolto e Gloriosamente Risorse per tornare al Trono Trinitario che governa L'Universo, non per sottometterlo ma per donargli Tutto Se Stesso!